

Oleggio, 28/10/2012

XXX Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lecture: Geremia 31, 7-9

Salmo 126 (125)

Ebrei 5, 1-6

Vangelo: Marco 10, 46-52

Che io veda di nuovo!



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per alzare gli occhi e vedere Lui, guarire dalla nostra cecità spirituale, per poterlo riconoscere Signore della nostra vita. Lasciamo cadere le tenebre del peccato e accogliamo la grazia dell'incontro con Lui.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

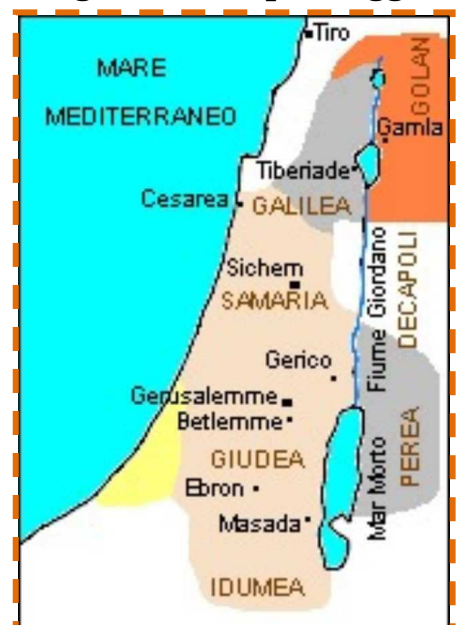
Gesù non si ferma a Gerico

Lode al Signore per questo passo meraviglioso del Vangelo, che si può leggere dal punto di vista teologico e dal punto di vista esistenziale.

Comincia con la scissione di un versetto, perché chi lo legge si trova un po' a disagio, infatti c'è scritto: *Giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico.*

Gerico si trova a 27 Km da Gerusalemme, cinque ore di strada. I pellegrini, in cammino a Gerusalemme, si fermavano a Gerico, cittadina un po' più godereccia. Gerusalemme aveva un'immagine più austera, la sede dei preti, della religione. Gerico era la città delle palme, dove ci si divertiva maggiormente.

Gesù non si ferma a Gerico, prosegue diritto.



Questo significa che non dobbiamo lasciarci sviare dalle varie fermate della vita, dai vari accomodamenti. Gesù si distanzia un po' dagli apostoli, che lo seguono, ma lo accompagnano soltanto. C'è differenza sostanziale tra il seguire e l'accompagnare.

Bartimeo: cieco e mendicante

Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Bartimeo è il figlio di Timeo. Timeo significa "onore".

Tutti coloro che cercano onori, riconoscimenti, medaglie si distanziano da Gesù.

In **Matteo 13, 57** leggiamo le parole di Gesù: *Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua.*

Il figlio dell'onore è cieco e mendicante.

Se vogliamo essere Figli del Padre o seguire il messaggio di Gesù, non dobbiamo cercare gli onori del mondo. **Timeo** significa **onore**, **atimeo** significa **disonore**. Questo è fondamentale. Ogni volta che siamo Bar-Timeo, il figlio di Timeo, il figlio dell'onore, finiamo ciechi su una strada a mendicare un consenso.

Il figlio dell'onore sta sulla strada.



Nei versetti precedenti, abbiamo letto che, quando il seminatore getta il seme sulla strada, viene il Satana e prende la Parola, il messaggio. Questa Parabola vuol dire che tutte le persone, che cercano onori e riconoscimenti, non ascoltano neppure le prediche migliori: sono di pietra. Cercano la gloria del mondo e, appena sentono la Parola, non la recepiscono, perché arriva il Satana, il potere, che prende la Parola.

Lungo la strada c'è il Satana, che ruba la Parola, e ci sono i ciechi, che non vedono la grandezza e la specificità di Gesù, che non è Figlio di Davide, ma il Figlio dell'uomo, il Messia.

Questo vale anche dal punto di vista esistenziale, perché il cieco dirà che vuole vedere con i suoi occhi.

Dobbiamo assumere la responsabilità della nostra vita

Tutti noi siamo Bartimeo, il figlio del papà, coloro che vedono il mondo attraverso gli occhi del papà. Dico "papà", perché per gli Ebrei, la mamma è solo un'incubatrice, mentre il papà ha autorità e dice quello che è giusto e quello che è sbagliato. Tutte le volte che guardiamo il mondo, attraverso gli occhi del papà, siamo ciechi.

Finalmente Bartimeo vuole vedere il mondo così come è, con i suoi occhi. Certe volte dico ai bambini che devono imparare a distanziarsi dai genitori. Se non facciamo questo da giovani, quando diventiamo adulti e i nostri genitori non ci sono più, ci rivolgiamo ad altre autorità, che vedono per noi.

Gesù in **Luca 12, 56-57** ha detto: *Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai non sapete giudicare questo tempo? Perché non sapete giudicare da voi stessi ciò che è giusto?*

Dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita, smettendo di vedere con gli occhi degli altri, altrimenti saremo sempre alla ricerca di un consenso.

Un rapporto d'amicizia



Questo uomo sente che sta passando Gesù e grida: *Figlio di Davide, abbi pietà di me!*

Gesù non è Figlio di Davide. Davide è stato il più grande re, che noi ricordiamo, il grande re di Israele, che ha saputo mantenere i confini di questo Stato scritti nella Bibbia, ma a prezzo di sangue e violenza. Quando Davide vuole costruire il tempio, Dio lo ferma, perché *hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me*. **1 Cronache 22, 8**. Davide, pur nella sua grandezza, è stato un sanguinario.

Il figlio è colui che fa quello che compie il padre.

Gesù non è Figlio di Davide, perché Davide ha operato con la violenza, mentre Gesù riunisce il popolo santo di Dio, rifiutando la violenza.

Abbi pietà di me! Kyrie Eleison! Questa espressione è pronunciata dagli estranei. Nessuno del Collegio apostolico e neppure gli amici di Gesù si rivolgeranno a Lui con queste parole.

Sottolineo questo particolare, perché cominciamo a mettere in conto che il nostro rapporto con Dio deve essere un rapporto di amicizia, non un rapporto delle religioni, che crea le distanze.

In Oriente, *Kyrie Eleison* serve anche per l'invocazione dello Spirito.

Il mantello gettato



Gesù sente che un cieco mendicante lo chiama, si ferma e non si avvicina; lo manda a chiamare.

Questa è una guarigione atipica, perché nelle altre guarigioni dei ciechi, Gesù mette la saliva sugli occhi, impone le mani. In questa guarigione, Gesù non compie alcuna di queste azioni: è un'autoguarigione, che corrisponde alla responsabilità della nostra vita.

Il cieco, chiamato, si alza, getta via il mantello e si presenta davanti a Gesù.

Il mantello, per gli Ebrei, costituisce ricchezza: di giorno, serve per coprirsi e, di notte, funge da coperta.

Il giorno prima, Gesù aveva detto al

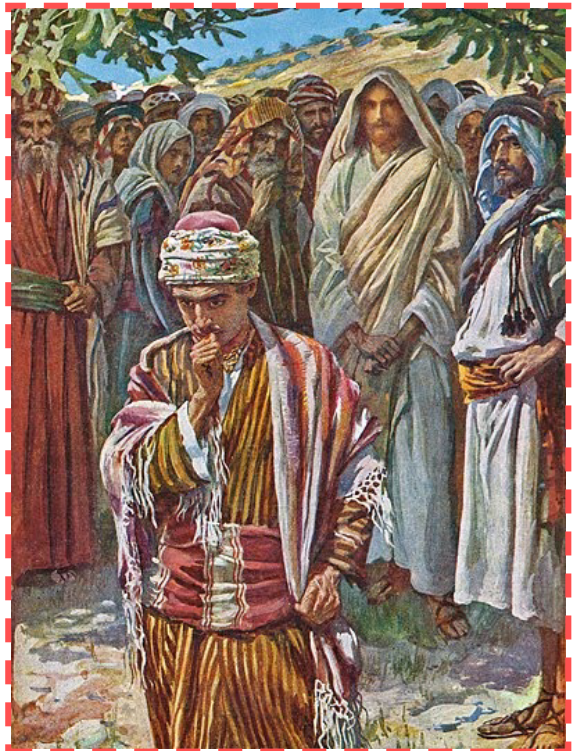
giovane ricco di lasciare tutto, per seguirlo, ma il giovane non accoglie questa proposta e se ne va.

Per seguire Gesù, bisogna gettare via il mantello delle apparenze, il mantello, con il quale hanno cominciato a coprirsi Adamo ed Eva.

Tutte le volte che ci accorgiamo di essere poveri, tutte le volte che esprimiamo la nostra povertà, i nostri limiti, le nostre debolezze, mostrandoci per quello che non siamo, ci spersonalizziamo.

Andare incontro a Gesù, andare incontro alla vita significa gettare il mantello, gettare tutto quello che ci copre e presentarci a Lui, come persone trasparenti, per fare un'esperienza di Dio.

Gesù ci invita ad essere noi stessi e gettare il mantello delle sicurezze e delle apparenze. Dobbiamo fare noi questo passo. Questo è il giorno dell'autoguarigione. Gettiamo gli abiti, che ci siamo cuciti, e andiamo davanti a Gesù.



Gesù pone una domanda

Gesù domanda al cieco: *Che cosa vuoi che io ti faccia?* È la stessa domanda che Gesù ha rivolto agli apostoli, il giorno prima: *Che cosa volete che faccia per voi?*

Gli risposero: *Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.* **Marco 10, 26-27.**

Questa è l'immagine di Giacomo e Giovanni, che stanno facendo un cammino di conversione.

Il cieco risponde a Gesù: ***Che io veda.***



È il mistero del Battesimo: vedere con gli occhi di Dio, vedere Dio.

Tutti noi vediamo le strutture, i preti, il Papa, le persone, che vanno in Chiesa, tutte le cose che non vanno. Abbiamo bisogno di conversione, abbiamo bisogno che si tolgano queste scaglie dagli occhi, per vedere Gesù solo. Tutto il resto ci complica la vita. Se riusciamo a vedere Gesù, il suo

messaggio, siamo felici. Noi non siamo felici, perché cominciamo a vedere i difetti e ci negativizziamo, attraendo eventi negativi.



Matteo 17, 8: *Sollevati gli occhi, non videro più nessun altro, all'infuori di Gesù.*

Se alziamo gli occhi e vediamo Gesù solo, saremo guariti. La guarigione consiste nel non vedere solo il negativo.

Bartimeo guarito segue Gesù

Subito vide di nuovo e lo seguiva.

Bartimeo segue Gesù, mentre gli altri lo accompagnano, perché è

conveniente. Seguire significa fare la scelta consapevole di scegliere Gesù, in modo che il Vangelo diventi il nostro Credo, quello che vogliamo realizzare nella nostra vita. Il seguire Gesù significa scegliere la propria vita, guardandola per quello che è, smettendola di cercare consensi o approvazioni. Scegliamo di vivere la nostra vita, camminando con Gesù.

Gesù in questo brano evangelico non sta facendo niente, sta provocando una guarigione.

Continuiamo la celebrazione, mettendo nell'Offertorio tutte le nostre intenzioni e, come intenzione principale, c'è quella di avere la forza di rialzarsi, resuscitare (egeiro), per seguire Gesù.



*Signore, fai che io veda!
Vai, la tua fede ti ha salvato!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Vogliamo invocare il Nome di Gesù, come ha fatto il cieco, che sulla strada ha gridato: *Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!* Noi vogliamo invocare solo il tuo Nome, Nome, che è al di sopra di ogni altro Nome. Lo facciamo proprio come un grido, perché ciascuno di noi abbia la forza, chiamato da te, Gesù, di gettare il proprio mantello, il mantello delle apparenze, delle sicurezze, per seguirti lungo la via. Seguire te, Gesù, significa realizzare la propria vita.

Signore, io voglio seguirti e vedere con i miei occhi, non solo quelli fisici, ma con l'occhio spirituale, che corrisponde al dono dell'intelletto (intus legere): saper leggere dentro, saper leggere al di là di quello che si vede, vedere



l'Invisibile, vedere te. Signore, io voglio vedere. Questo vedere dipende da me, non da te. *La tua fede ti ha salvato*, fede in te, fede in questo messaggio che è capace di darmi la vita e di fare della mia vita un progetto meraviglioso. Voglio vedere con i miei occhi, non mutuato da altri. Gesù accogli il nostro grido, perché vogliamo venire verso di te!



Geremia 2, 24 e ss: *Eppure tu continui a ripetere: Io sono innocente. Certamente il Signore, non è più in collera con me. I tuoi vestiti sono imbrattati. Io, il Signore, disprezzo i tuoi progetti, che ti danno sicurezza. Non ti serviranno a niente.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Ti abbiamo chiesto di gettare il mantello, ma, a quanto pare, lo abbiamo solo cantato. Teniamo stretto il mantello delle nostre sicurezze.

Ti ringraziamo, Signore, per questo avvertimento. Sappiamo che, ogni volta che ci rimproveri, è proprio per portarci ad una scelta, che dobbiamo operare noi. Signore, vogliamo lasciar cadere questi vestiti laceri, imbrattati e questi progetti, che ci danno sicurezza, ma che non ci serviranno a niente. Aiutaci, Signore, a scegliere, per non perdere tempo e non ritrovarci con questi progetti inservibili. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.